

# Sindacato medici contro la nuova terapia intensiva «Soldi e personale potevano essere usati meglio»

La segretaria regionale di Anaao critica il via libera ai nuovi reparti dato agli ospedali di Borgosesia, Carmagnola e Saluzzo

La replica del sindaco: «Non è informata sul nostro territorio e su quanto fatto durante l'emergenza: i nuovi posti saranno fondamentali»

**BORGOSIESA** (pmp) E' scontro tra il Comune di Borgosesia e il sindacato dei medici ospedalieri Anaao. Il quale, per voce della segretaria regionale Chiara Rivetti, pone una serie di interrogativi riguardo il via libera alla creazione di otto posti di terapia intensiva nell'ospedale cittadino (ma nel mirino ci sono anche gli analoghi provvedimenti assunti per gli ospedali di Carmagnola e di Saluzzo).

In particolare, la segretaria pone un problema di tempi di realizzazione («creare delle rianimazioni dal nulla richiederà tempo, ottimisticamente quattro mesi. Speriamo di averli, che il Covid ce li conceda»). Ma soprattutto riguardo il personale: «Dove troviamo il personale? Dove si trovano i rianimatori da assumere? Aprendo le nuove rianimazioni, a Borgosesia saranno necessari circa 8 medici. Ma già attualmente molti ospedali si appoggiano ai medici delle cooperative».

E poi c'è il tema dei costi: «Era più saggio prevedere un aumento flessibile del posti letto, non stabile. L'aumento stabile implica l'utilizzo di risorse che necessariamente

vengono distratte da altri settori, magari più critici».

Osservazioni che il sindaco di Borgosesia Paolo Tiramani rimanda al mittente: «Sono molto stupito della posizione critica dell'Anaao. Trattandosi del maggior sindacato medico ospedaliero spero conoscano il quadro relativo alla lotta al Covid-19 sul nostro territorio e dunque mi auguro non sia loro sfuggito ruolo fondamentale avuto dall'ospedale di Borgosesia, dove non solo si sono curati i pazienti Covid a varia intensità, ma contemporaneamente si è anche mantenuta intatta l'operatività del pronto soccorso, punto di riferimento per tutta la Vallesesia. O forse non ne sono informati? Chi non conosce la conformazione del nostro territorio e non sa come si sono svolti i fatti, prima di esprimere valutazioni dovrebbe informarsi. Anche il Ministero era inizialmente dubbioso, ma poi l'evidenza dei fatti ha fatto rientrare tali dubbi».

Tiramani spiega nel dettaglio il quadro della situazione: l'Ospedale di Borgosesia, durante la cosiddetta "Fase 1" ha supportato l'ospedale principale di Vercelli accollandosi

una parte consistente di lavoro, si è quindi posto come centro-Covid a tutti gli effetti, intercettando e ricoverando i pazienti affetti dal virus, e consentendo così al Sant'Andrea di non intasare e bloccare tutte le attività ospedaliere.

In caso di una seconda ondata, l'operatività dell'ospedale di Borgosesia è fondamentale: «Come l'Anaao immagino sappia - aggiunge Tiramani - i pazienti con Covid-19 ricoverati o in subintensiva sono a rischio peggioramento e intubazione, spesso rapida. Senza letti di terapia intensiva, questi pazienti sono a maggior rischio perché dovrebbero essere trasferiti in un reparto attrezzato, affrontando un viaggio in ambulanza di quasi un'ora per l'ospedale vercellese».

Anche sul fronte del personale, Tiramani chiarisce bene la situazione: «Il nostro ospedale è già dotato di anestesisti e rianimatori, che andranno solo inseriti in una struttura organizzata. Ovviamente, verrà attivata una gestione modulare delle risorse: non tutti i letti saranno attivi in condizione di routine, ma saranno pronti in caso di emergenza».

